

Il terzo porto d'Italia ha bisogno di tutto

Massidda: «Tra i primi tre per tonnellate di merci transitate ma per decollare ora servono servizi e meno burocrazia»



**LUIGI MERLO
(ASSOPORTI)**

In Nord Africa hanno messo a punto una programmazione fino al 2030 e le attività produttive sono a ridosso degli scali

di Stefano Ambu

► CAGLIARI

Cagliari terzo porto italiano per tonnellate di merci transitate. Bene anche l'export e in prospettiva anche il settore crociere: per il 2013 è previsto, secondo le stime dell'Osservatorio nazionale turismo, un incremento del 100 per cento dei passeggeri. Sono le statistiche della [Srm, studi e ricerche per il Mezzogiorno](#), presentate ieri pomeriggio nel corso del convegno promosso da Autorità portuale e [Banca di credito sardo](#) intitolato "Portualità e trasporti marittimi elementi chiave per lo sviluppo della Sardegna". Ma per decollare il porto di Cagliari, soprattutto, nella sua parte "cittadina" ha bisogno di servizi (partendo da semplici cose come bar e bagni) e procedure più snelle per far andare avanti i progetti. Questo lo ha ricordato Piergiorgio Massidda, presidente dell'Authority, durante il suo intervento: «Al porto canale – ha detto – vogliamo fare quindici cantieri navali. Ma siamo nel bel mezzo di un Sic, sito di importanza comunitaria: prima ci hanno fatto aspettare perché c'era una colonia di conigli, poi ci hanno fatto

spostare una marea di pianone. L'ultima? Il Ministero ci ha detto che nel nostro piano dobbiamo stare attenti a rispettare i "coni visivi"». Lotta alla burocrazia anche per il nuovo bando sul Terminal crociere legato all'utilizzo delle banchine. Per quanto riguarda la stazione marittima Massidda ha annunciato l'avvio di un "concorso di progettazione". Mentre per bar e servizi ha anticipato che chiederà una revisione del piano regolatore del porto. Il presidente dell'Authority ha ribadito anche il maxi progetto: navi passeggeri al porto canale e porto vecchio quartier generale della nautica da diporto e delle crociere al molo Rinascita. Naturalmente senza trascurare la nuova area per i pescherecci.

Al convegno c'era anche il presidente di Assoportu Luigi Merlo: «Il porto è una risorsa importante – ha detto – ma spetta ai decisori regionali pensare alla vocazione economica dell'isola. Nel nord Africa c'è già una programmazione al 2030. E si è imboccata la strada delle attività produttive, già percorsa dalla Cina, a ridosso dei porti».

E invece dietro il porto canale di Cagliari c'è ancora quasi il deserto. [Pierluigi Monceri](#), direttore generale di Bcs, ha parlato di porto come occasione di "internazionalizzazione, investimenti e innovazione". D'accordo anche Confindustria: «La Sardegna – ha detto il presidente regionale Alberto Scanu – può trovare anche nei porti un alleato per uscire dalla crisi».

